... feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 135.

IL PICCOLO

Anno XIII. Primo quarto. - Leva il sole ore 4.31, tramonta ore 7.30. Trieste, Domenica 15 Luglio 1894 Oggi: S. Camillo - Domani: S. Maria V. del C. N. 4571.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO".

Il complotto contro lo czar. BERLINO 14 (N). La notizia sparsasi ieri della scoperta di un nuovo complotto contro la vita dello czar, è confermata. In proposito si conoscono i seguenti particolari. A Perkitschnaja presso Pietroburgo la polizia aveva concepito dei sospetti su uno studente polacco, precettore dei bambini di una signora dell'alta aristocrazia. Durante l'assenza del giovane, la polizia fece perquisire la sua abitazione e il risultato della perquisizione fu l'arresto dello studente. In casa sua gli agenti trovarono uno studente e una sorella di questo, che l'autorità ricercava da molto tempo; ambidue furono arrestati. La scoperta più importante fatta nella perquisizione fu quella di una bomba costruita con materiale inglese e riempita di dinamite. Questa bomba è la terza di provenienza inglese che la polizia russa ha sequestrato. Consta però all'autorità che dall'Inghilterra pervennero in Russia sette di queste bombe, per cui quattro ancora esistono, non si sa dove, e vengono attivamente ricercate. L'istruttoria è condotta segretissimamente.

Lo sciopero americano. LONDRA 14 (N). Lo sciopero è definitivamente finito. Il servizio ferroviario fu ripreso da per tutto. A Cincinnati fu condannato a 6 mesi di carcere certo Thelà, inviato colà dal Debs per organizzare lo sciopero degli addetti alla Ferrovia meridionale di Cincinnati. Il trionfo di Cleveland è completo.

L'affare Joniaux. BRUSSELLES 14 (N) Fra giorni la sezione d'accusa di questo tribunale penale pronuncerà la sua sentenza nell'affare Joniaux. La sezione d'accusa emetterà probabilmente un conchiuso di desistenza, poichè i periti medici e chimici incaricati di esaminare i cadaveri esumati dei parenti della signora Joniaux, non trovarono in essi alcuna traccia di sostanze tossiche. Uno dei cadaveri recava sì tracce di morfina, ma l'inchiesta constatò che il morto era stato in vita un morfinomane accanito.

(La signora Joniaux era stata accusata di aver avvelenato alcuni suoi strettissimi parenti, ch'ella avrebbe prima spinto ad assicurare la propria vita in suo favore. Quali presunti correi erano stati arrestati alcuni altri suoi parenti, occupanti tutti posizioni distinte. *N. d. R.*)

Il terremoto di Costantinopoli. LONDRA 14 (N). Ieri non fu avvertita a Costantinopoli alcuna scossa di terremoto. La popolazione è però sempre inquieta ed accampa ancora per la massima parte all'aperto. La Banca ottomana ha fornito al governo il credito di cui fu richiesta per l'azione di soccorso.

I telegrammi che ci pervengono nella notte vengono publicati la Domenica nel „Piccolo della sera".

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

L'odierna solennità. - Un quarto di secolo d'esistenza. Si era, allora, sul principio dell'anno 1869. I giovani d'oggi non erano ancora venuti al mondo. Gli uomini odierni erano ancora fanciulletti che si baloccavano, saltando sulle ginocchia del babbo. Coloro, i cui capelli ora son brizzolati o bianchi, o non sono più affatto - coloro di cui in parte più non vive che un nome, un ricordo affettuoso, erano i giovani fidenti, entusiasti, pieni di nobile ardire, che gettavano il seme delle idee generose, dalle quali poi dovevano germogliare i buoni frutti. Ferveva di fuori, nelle vie fredde, sotto al cielo minacciosamente grigiastro, il frastuono del carnevale nascente, e col tintinnio dei sonagli, e col rumore assordante dei tamburelli e delle trombettine, la pazza ridda carnascialesca nelle vie e nelle piazze, allora molto più in fiore di quanto oggi non sia, si estrinsecava con la balda spensieratezza d'un popolo che non pensa al domani.

Apparenze!

Alcuni onesti e previdenti operai, frattanto, si radunavano in una saletta del caffè ai Volti di Chiozza, e, più tardi, in una stanza interna di quella trattoria *Alla Scala d'oro* di cui ora non sopravvive che il nome, in un'andronetta della Barriera vecchia; - e là, appartati, confabulavano. Le idee, dalla discussione, uscivano più chiare e più limpide. I pensieri embrionali si maturavano, divenivano disegni concreti, si elevavano al grado di proposte. L'idea cooperativa, allora allo stato quasi primordiale, camminava, si avanzava, correva, acquistava man mano forma e sostanza. Un bel giorno, da una discussione all'altra, da una proposta all'altra, ne uscì bello e compiuto lo statuto sociale. E Tito Sullo, il morto dell'altro giorno, di cui hanno appena coperchiata la bara, era stato fra i più assidui e più costanti cooperatori di quello statuto e della Società Operaia divenne il primo presidente. Povero Tito! che oggi non puoi festeggiare, fra quelli che hanno raccolto e proseguito indefessamente l'opera tua, il ricordo di quelle care riunioni operaie, che oggi non puoi compiacerti con loro di questa celebrazione d'una data solenne!

***

Era il giorno 25 di maggio, quando alle cantonate della città la folla si soffermava, attratta da un grande manifesto: un appello ai fratelli operai. Il Comitato promotore era composto dei seguenti nomi, che, oggi, ne è caro siano ricordati: F. Mahorich jun. - F. Scomparini - P. Rangan - C. Pavich - F. Turrini - G. B. Stella - G. Fumi - N. Pertot - G. Florian - A. Zanfretta - D. Barison - G. Previsan - G. Moretti - G. Croci - E. Canavacciolo - G. Coletti - A. Padovani - G. Samochez.

E quel nobile appello, fra altro, diceva: «Nei momenti più stringenti della vita, nella malattia, nella privazione o diminuzione del lavoro, nelle innumerevoli domestiche sventure, l'operaio è veduto affannato ed incerto correre in cerca d'un'assistenza, subire la più straziante miseria e talvolta stendere persino la mano ed implorare un soccorso da chi più volte lo rigetta. Divenuto poi, per avanzata età o per altre straordinarie cagioni inabile al lavoro, cade sfinito a peso della publica beneficenza.

«La classe operaia, sempre lusingata ma pur sempre negletta, deve da sè stessa pensare al riparo; lenire da sè i propri mali, levare alta la fronte onorata ed occupare nel mondo quel posto che le appartiene. Ma a ciò è necessario *lavoro e fratellanza, reciproca assistenza e virtù*. Con questo sentimento e con questi principî, il sottoscritto Comitato compilò uno statuto onde istituire nella città nostra una *Società Operaia Triestina* che ha per iscopo l'unione e solidarietà degli operai, il loro mutuo soccorso in caso di malattia o privazione di lavoro, l'istituzione di un fondo pensioni per inabili al lavoro, e tende a promuovere coll'istruzione, la lettura, la diffusione di scritti e stampati o con discussioni, il loro morale e materiale benessere.»

Così l'idea che quasi vent'anni più tardi formava argomento di deliberazioni da parte dei legislatori, fino da allora era sorta per iniziativa privata, germogliando da un modesto gruppo di operai benpensanti.

Un mese dopo, in quel vecchio teatro Mauroner che cresimò i trionfi delle Marchisio e di Tommaso Salvini, veniva proclamata la formale costituzione della Società, e poco dopo alla Birraria Nuova, sulla strada del Boschetto, l'Operaia dava la sua prima festa di beneficenza, col frutto della quale venivano premiati sette fra i più diligenti ragazzi operai delle publiche scuole.

E le feste popolari, e il primo ballo sociale, con l'intervento di Massimiliano D'Angeli, accolto dalle entusiastiche ovazioni della folla e l'inizio di alcune letture popolari e un concerto di beneficenza e la inaugurazione della bandiera sociale e il banchetto alla Birraria Nuova, furono tutti, in quel primo anno di esistenza della *Operaia*, segni di un'operosità feconda, brillante, generosa, che parlava al cuore del popolo, e che del popolo si andava conquistando sempre più la simpatia più cordiale, l'affetto più vivo. Un anno ancora non era trascorso e già il nome dell'*Operaia* correva sulle bocche di tutti. Nella residenza sociale, sita, allora, nella sala Ara, in via del Lazzaretto Vecchio, affluivano le iscrizioni dei nuovi soci, e qualche anno più tardi, quando con pensiero informato ad un alto obbiettivo di civile progresso, si volle che anche le donne operaie partecipassero alla idea cooperativa, e si fondò la sezione feminile, anche le nostre lavoratrici risposero concordi all'appello.

«Donne operaie! - diceva il manifesto per esse emanato nel settembre 1873 - un giornale politico, ispirato ai migliori sensi di libertà e progresso, v'informerà costantemente delle più vitali questioni economico-sociali, e saprà tutelare in ogni evenienza i vostri interessi, quando venissero da qualcuno manomessi; potrete ricevere da quindinanzi degli ottimi libri per impiegare bene e con diletto i vostri ritagli di tempo o per insegnare utili cose ai vostri bimbi e potrete, nel caso che siate colpite da qualche malattia, avere assistenza medica gratuita, la somministrazione dei farmachi ed una giornaliera sovvenzione in danaro.

Ecco ciò che la sottoscritta v'offre occasione di avere, non dandovelo per altro siccome un malinteso regalo o una vergognosa elemosina, ma sì bene facendovene acquistare il diritto, mediante una tenue contribuzione che stia in diretta proporzione coi non lauti guadagni della donna».

***

Il cammino fu rapido e trionfale; l'operosità di quel manipolo di volonterosi fece passi da gigante. I mille soci di allora sono oggi più di tremilacinquecento. Il capitale della Società è oggi di 160,000 fiorini. E l'attività sociale, estrinsecatasi subito, dopo tre mesi dalla fondazione della *Operaia*, con un'adunanza convocata per appianare uno sciopero di alcune classi lavoratrici, continuò sempre viva e proficua, per far cessare dissidii, per mantenere la miglior possibile armonia fra imprenditori e operai, per far sì che i lavoratori imparassero, mercè la istruzione e la concordia, a tutelare i propri interessi.

***

L'ottimo giornale *L'Operaio*, che, sorto pochi mesi dopo l'istituzione della Società, propugnò sempre, vigile sentinella, gli interessi della classe lavoratrice, dedica interamente il suo numero d'oggi all'odierna solennità ed offre ai suoi lettori il gratitissimo dono di uno splendido lavoro di Eugenio Scomparini. Il disegno rappresenta una donna al sommo d'una scala; vi è salita per i non facili gradini, di cui gli ultimi sono cosparsi di rose; i primi erano difficili, difficili assai a salire. Quella donna, che si appoggia all'incudine, col grembiale di pello scendente dal petto, è la *Società Operaia Triestina*; alza la destra e mostra in atto vittorioso, il ramo di fiori, simbolo di prosperità; e fiori e fronde la contornano, e dal ramo d'un albero pende e forma il fondo un gonfalone col motto sociale e col numero della raggiunta età. Più in fondo, dagli svelti camini di una città d'officine, sale in alto il fumo; e il vento che lo porta attorno pel mondo sembra portare assieme l'eco degli strepiti che risuonano in coro come il plauso all'alacre lavoro.

La lunga odissea della riforma statutaria - una lotta vigorosa che la Società sostenne per quasi sette anni, e terminò con un completo ed importante successo legale: con la parificazione della Società con le Casse distrettuali, è narrata per esteso nell'organo sociale, con l'esposizione esatta di tutte le fasi che attraversò la tanto dibattuta questione. Ed è con vieppiù sentita compiacenza che l'*Operaia* vede oggi questo avvenimento inanellarsi con la celebrazione del ventesimoquinto anniversario della propria fondazione.

«Oggi ch'essa solennizza il suo XXV anniversario - scrive nobilmente l'*Operaio*, e noi sottoscriviamo l'augurio - soffermiamoci e riposiamo il pensiero stanco delle diuturne fatiche per il pane cotidiano e disgustato dagli eccessi delittuosi compiuti da aberrati, che disonorerebbero - se ciò fosse possibile - i principî più puri, le aspirazioni più giustificate. E auguriamo che le giovani generazioni che crescono e sorgono non dimentichino, che alla realizzazione di qualsiasi vasto disegno politico o sociale, non si arriva d'un colpo. La natura stessa, con le sue lente evoluzioni, c'insegna la via. Così l'esperienza del passato ci dimostra che anche per le riforme politiche e sociali, gli organismi destinati a vivere e prosperare si formano a poco a poco, provando con lenta ed assidua elaborazione ogni metodo, al crogiuolo dell'esperienza. *Mai impazienti e mai scoraggiati*; sia la nostra impresa. Con questo proposito scolpito nel cuore e memori che *nella concordia sta la forza*, salutiamo riverenti il passato ed attendiamo fiduciosi l'avvenire.»

Ma parlare d'una festività dell'*Operaia*, parlare della Società stessa, delle sue battaglie, delle sue lotte, dei suoi entusiasmi, della sua attività, delle sue benemerenze di fronte alla popolazione triestina, senza includere in ogni elogio, in ogni parola di simpatia che si possa rivolgere alla Società, il nome di Edgardo Rascovich, non è, e non sembrerà a niuno possibile. Presidente del numeroso e compatto esercito operaio fino dal giorno 23 di aprile 1871, il Rascovich, non per amor di frase abituale, ma per evidente verità dei fatti, può dirsi il padre della grande e vigorosa famiglia. Pochi uomini, come lui, hanno saputo mantenere il prestigio dell'autorità personale congiunto a quell'aureola di popolarità che ovunque l'accompagna. Guardatelo nei convegni, alle adunanze, alle feste, nei crocchi, nei banchetti. Lui, non operaio, fa con gli operai vita comune, scambia con loro le idee proprie, ascolta le altrui, con mite ed autorevole eloquenza si impone, si fa rispettare ed amare. I suoi discorsi (ne ha fatti molti, si capisce, in 23 anni) hanno quella chiarezza e quella efficace bontà di dialettica, che, con stile facile e piano, sanno trovare le vie del cuore nei nostri operai. Anche i turbolenti, gli irrequieti, i pochi che brontolano di tutto e di tutti, dinanzi alla parola efficacemente amorosa di Edgardo Rascovich si schierano nelle sue file, non con la pecorile servilità degli inetti, ma con la volonterosa adesione e col vergine entusiasmo dei convinti. E la storia della Operaia è ricca di questi esempi. Quante volte, agitazioni o ribellioni, malumori od equivoci, si dissiparono mercè la intromissione del Rascovich. Non si è anarchici, fortunatamente, all'*Operaia*; oh no davvero! Ma se un socialismo vi regna e vi può regnare, è il socialismo elevato e generoso, il socialismo dei buoni, quello ch'è sinonimo di progresso per tutte le menti elevate, e che là nella schiera dei nostri lavoratori trova espressione nel motto inciso nell'emblema sociale: *Uno per tutti - Tutti per uno.*

A Edgardo Rascovich, nella odierna solennità che si festeggia al Politeama Rossetti, i soci dell'Operaia daranno una prova novella dell'affetto onde a lui sono avvinti, della riverenza e della gratitudine ch'essi nutrono per lui, che da più di due decenni con paterna benevolenza guida le sorti della simpatica e forte associazione. Gli verrà cioè presentato un ricordo; una bella statuina in terracotta eseguita dal nostro Taddio su disegno ideato da Umberto Veruda, statuina veramente pregevole, tanto per la tecnica, quanto per l'idea che l'informa. Si intitola *Incessante*.

Un fabro-ferraio, nell'ora di riposo che gli è concessa per prendere un po' di cibo, al meriggio, addossato ad una incudine, mangia da una scodella che sorregge con una mano, e, intanto, approfittando del tempo prezioso, legge da un libro che gli posa su d'un ginocchio sollevato. L'espressione seria del volto dice quello che pensa quell'uomo e ciò che quel libro gli dice. «Avanti, avanti! liberamente, alla conquista dell'ideale!» La figura è toccata con vigoria e scioltezza, modellata con sentimento. Piantata bene, posa con naturalezza, senza sforzo, e vi si scorge intesa, con intuito d'artista, la tranquillità dell'ora. E' vera ed efficace; ne spira un'aura di serenità e di grandezza. Non esitiamo a dire che questa statuina è tutto un poema di affetti e di pensieri. Il publico che oggi accorrerà in massa al Politeama ci darà pienamente ragione.

***

La festa commemorativa adunque, ha luogo al meriggio, e quella popolare dalle 5 pom. alla mezzanotte al Boschetto, e saranno entrambe feste cittadine, avvivate dall'entusiasmo di un'intera popolazione acclamante.

In ambedue le festività verrà cantato il nuovo inno della Società Operaia musicato dall'egregio maestro Rota. La poesia, robusta, spontanea, e adatta alla circostanza, è di Ferdinando Fontana. Eccone il testo:

IL MAGLIO.

Batte il maglio assiduamente:
Sembra il cor della montagna,
E il suo palpito possente
Un rumor cupo accompagna:
Batte il maglio e par che dica:
«Gloria!... Gloria a chi fatica!
«Il lavoro è sacra fonte
«Di salute e gioventù
«Che lavar può errori ed onte
«E temprare alla virtù.»
Batte il maglio e par che dica:
«Gloria!... Gloria a chi fatica!»

Batte il maglio assiduamente:
E somiglia all'Ideale
Che nel petto d'ogni gente
Lottò sempre contro il Male.
Batte il maglio; ed agli affranti
Sembra dire: «Avanti!... Avanti!...
«Come il ferro vien foggiato
«Dal costante mio poter,
«Così il Mal sarà domato
«Dalla forza del Pensier!»
Batte il maglio; ed agli affranti
Sembra dire: «Avanti!... Avanti!...»

Batti o maglio!... Batti o Idea!
Batti o cor dei sofferenti!
Batti o genio di chi crea
E felici vuoi le genti!
Batti o maglio! Batti e grida:
«E' la forza che ne affida!
«E' la fede che cancella
«Ogni dubbio, ogni timor,
«Che ravviva la facella
«Della Speme e dell'Amor!»
Batti o maglio!... Batti e grida:
«E' la forza che ne affida!»

***

Per causa indipendente dalla Direzione, le medaglie commemorative non possono essere messe in vendita oggi.

Consiglio della città. La XVII seduta publica del Consiglio della città avrà luogo domani, lunedì, alle 7 pom., col seguente Ordine del giorno. 1. Lettura del P. V. della XVI seduta publica. - 2. Proposta delegatizia, circa alcune opere di ulteriore ampliamento nell'ospedale di Santa Maria Maddalena. - 3. Proposta del Comitato sanitario per contributo allo Spedale infantile. - 4. Presentazione da parte del Consiglio d'amministrazione dell'Usina comunale del gas di un progetto di statuto per questo Stabilimento (*Relazione a stampa già distribuita*). - 5. Proposta dello stesso di aprire concorso per il posto di direttore tecnico dell'Usina. - 6. Presentazione del bilancio consuntivo del civico Monte di pietà per l'anno 1893 e proposta della Commissione di sorveglianza di quest'istituto per trasportarlo in posizione più confacente. - 7. Proposta della Commissione all'istruzione publica di attivare giuochi all'aperto per gli allievi delle civiche scuole medie.

***

Riceviamo a tarda ora il resoconto della seduta segreta tenuta iersera dal Consiglio, nella quale fu fatto un largo movimento di nomine, promozioni e traslochi nel personale insegnante del Comune. Lo publichiamo nell'odierno *Piccolo della sera*.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Dal signor Antonio Zerman, per onorare la memoria del cugino dottor Michele Fava, in sostituzione di una ghirlanda, corone 10; raccolti dal «cocio del papa» f. 1.40; ricavo di una vecchia giacchetta da scrittoio soldi 50.

Duecento fiorini per la «Lega». Ci scrive il nostro corrispondente goriziano: Non tutto il male viene per nuocere; il vecchio proverbio ha trovato ancora una volta applicazione. Il trattore che ha imbandito qui il pseudo-banchetto del 1.° corrente per i congressisti della *Lega*, si è arreso alle buone ragioni del Comitato, alla voce unanime della stampa e del publico ed ha rilasciato dal conto 200 fiorini per la Lega Nazionale.

Sono più che sicuro che questa notizia farà piacere a tutti i signori congressisti, i quali ne trarranno un po' di compenso morale alla penitenza fatta.

Il civico Monte di pietà. All'ordine del giorno della seduta consigliare di domani sera, figura anche una proposta della Commissione di sorveglianza del civico Monte di pietà, per trasportare questo istituto in una posizione più confacente.

Ai 29 dicembre 1881 usciva il primo numero del *Piccolo*; nel mese di gennaio 1882 noi publicavamo una serie di articoli per dimostrare la necessità di rendere più accessibile alla popolazione il civico Monte di pietà, sia trasportandone la sede in posizione centrica, sia erigendo una o più filiali. La nostra voce non fu allora ascoltata ed è soltanto 12 anni dopo, che vediamo messo in pratica un buon rimedio, suggeritoci unicamente dalla coscienza di giovare alla classe di persone che nelle più critiche circostanze della vita ricorre al Monte di pietà, come all'unico mezzo di salvezza. Quello che ci pareva buono 12 anni or sono ci par buono anche oggi; non possiamo quindi che compiacerci della decisione presa dalla Commissione, deplorando soltanto che si siano perduti inutilmente tanti anni. Sarebbe forse interessante - e non difficile - il fare un conto approssimativo di quello che sarà costata, per sì lungo tempo, la lontananza del Monte alla parte più povera della popolazione; ma questo studio ci porterebbe troppo lungi dall'assunto che ci siamo prefissi. Noi vogliamo limitarci a passare in rivista i benefici che può arrecare in avvenire la centralità del civico Monte, mettendo la pietra dell'oblio sui danni arrecati in passato dalla sua infelice ubicazione. Anzitutto constatiamo una cosa: le disquisizioni morali e filosofiche, le considerazioni astratte, le affermazioni teoriche tendenti a sottilizzare sulla qualifica da affibbiarsi al civico Monte di pietà e sulla natura delle sue operazioni, sono tutte cose eccellenti per essere introdotte in articoli di giornali desiderosi di accademica discussione, ma non distruggono un fatto. - Il fatto è questo: che esiste un gran numero di persone, le quali, in determinate circostanze della vita, o per imprevidenza propria o per colpa del destino, sono costrette, per sopperire ai più urgenti bisogni, di ricorrere al prestito su pegno. Tutte queste persone, in quei momenti, strette da un bisogno imperioso e improrogabile, si rivolgono al luogo più vicino, a quello dove possono sbrigarsi più presto, senza preoccuparsi della maggiore o minore gravezza delle condizioni a cui il prestito verrà loro accordato. A parte quindi ogni altra considerazione sulla natura del Monte civico, sia esso un'industria o un'opera pia, poichè è notorio che fa migliori condizioni degli stabilimenti privati, si presenta ovvia la necessità che venga a porsi alla portata di coloro che ricorrono al prestito su pegno.

Che gli stabilimenti privati si dolgano di ciò, è naturale; che tentino di arrabattarsi in tutti i modi per opporsi a questo danno che li minaccia, è naturalissimo. Ma le cifre son cifre e noi ne abbiamo qui una piccola ma edificante provvista, della quale non saremo avari verso i nostri lettori.

Sono sopratutto i pegni piccoli, quelli della più misera gente, che sono tartassati in modo orribile dagli stabilimenti privati. Non calcoliamo sulle frazioni di mese perchè potrebbe apparire che volessimo fare una polemica artifiziosa. Tanto il monte quanto i montini, fanno il computo degl'interessi a mese e noi abbiamo già dichiarato altra volta - a denti stretti - di accettare questo computo... perchè non ci è possibile fare altrimenti. Però, così, di passaggio, non vogliamo privare i nostri lettori della sodisfazione di sapere che l'interesse annuo prelevato dai montini, su un pegno di 1 fiorino, per mezzo mese, ascende alla modesta cifra del 96 per cento.

Ma fermiamoci pure al calcolo di un mese. Per un pegno che abbia questa durata, i due stabilimenti privati di città, fra interesse e competenze accessorie, esigono l'interesse annuo: del 48% per 1 fiorino; del 30% per 2 fiorini; del 24% per 5 fiorini; del 21% per 10 fiorini e del 18% per 50 e 100 fiorini. Come si vede, il tasso diminuisce in modo sensibile, man mano che cresce l'importo; sono quindi sempre i poveri quelli che pagano di più; i miserelli che impegnano d'estate la coperta imbottita o il cappotto, e d'inverno la biancheria migliore. Per questi pegni la media sovvenzione è di 2 fiorini, percui la maggior parte paga il 30% per un mese, il 22% per tre mesi e il 17% per 6 mesi.

Al monte civico invece le differenze fra l'interesse pagato dai pegni grossi e quello pagato dai pegni piccoli sono assai meno sensibili e sono esclusivamente determinate dalla necessità di evitare la complicazione contabile che porterebbe il frazionamento di soldo. Perciò un pegno di 1 fiorino paga per un mese 12%; quelli di 2 e di 5 fiorini pagano lo stesso; quello di 10 fiorini paga 10.8%, quello di 50 paga 10.5, e quello di 100 fiorini paga 10.4. Salendo poi man mano a 3 ed a 6 mesi, si rientra sempre nel tasso normale del 10.4%.

Si noti poi che per tutti i pegni superiori a 5 fiorini, fatti negli stabilimenti privati, bisogna aggiungere la tassa di bollo, che viene calcolata in base alla scala I per la durata di tre mesi, ed in base alla scala II per una durata maggiore. Resterebbe da dire ancora qualche cosa sulle tasse d'asta, che toccano a quei disgraziati che non arrivano a redimere il loro pegno. Dei due stabilimenti di città uno fa pagare l'8%, l'altro 12; il Monte civico preleva il 5%. Un esempio pratico spiegherà bene l'importanza di questa differenza. Una domestica impegnò in un montino di città (quello che fa pagare *soltanto* 8% di tassa d'asta) una catena d'oro. Ne ricevette 24 fiorini, e non essendo stato redento nè rinnovato in tempo, il pegno fu venduto all'incanto per circa f. 35. Ecco il conto fatto dallo stabilimento.

Interesse sopra f. 24, per 7 mesi	f.	2.16
Tassa taglio bolletta	»	—.02
Tassa di bollo (Scala I)	»	—.05
L' 8 p. c. sul prezzo di delibera	«	2.80
Assieme	f.	5.03

Se il caso fosse successo nell'altro stabilimento, quello dal 12 p. c., la trattenuta sarebbe stata di f. 6.43; al Monte invece sarebbero stati pagati f. 3.06; quindi 2 fiorini meno che nel primo stabilimento e oltre 3 fiorini meno che nel secondo.

Con queste cifre crediamo di aver dimostrato in modo abbastanza evidente la necessità che il Monte civico venga a sorgere in una posizione centrica, affinchè tutta la popolazione possa fruire del vantaggio che presentano le sue condizioni, rispetto a quelle degli stabilimenti privati. Altrimenti queste condizioni resteranno sempre vantaggiose soltanto in teoria.

Contro il colera. In appendice all'avviso del 27 maggio p. p. e vista la comparsa del colera nella Galizia, il Magistrato civico trova di estendere la sorveglianza già ordinata per i viaggiatori provenienti dai territori della Russia, della Turchia, del Portogallo e dai dipartimenti di Finistère e Morbihan della Francia, anche a quelli che dalla Galizia arrivano nella nostra città. In pari tempo ricorda il divieto, in vigore già dalla convenzione di Dresda, d'importare da paesi infetti biancheria usata e sudicia, vestiti smessi, cenci e stracci.

Processo Martinolich - Traversa. Ieri, nel *Piccolo della sera*, abbiamo dato estesa relazione del dibattimento incominciatosi ierimattina, nel I. consesso pretorile, dinanzi al giudice dott. Sanzin, in confronto di Edoardo Traversa, per offese publicate nella *Scolta* contro l'avv. dott. Martinolich. Avendo questi però mosso accusa contro il signor Traversa per crimine di publica violenza mediante pericolose minacce ed estorsione, in seguito a proposta dell'avv. dott. Padovan, e in base al § 56 Reg. proc. pen., il dibattimento venne sospeso per rimettere gli atti alla Procura di Stato.

Elargizioni varie. Ci pervennero dalla signora Dionisia S. per onorare la memoria del suo padrino Giovanni Comel f. 10 a favore della Società degli «Amici dell'Infanzia in sostituzione d'una ghirlanda»; dalla spett. famiglia Kermol, per onorare la memoria del dott. Michele Fava f. 10 a favore della Guardia medica.

Alla Società Operaia pervennero dal socio sig. Luigi Deangeli, in occasione del XXV anniversario, f. 25 al fondo sociale; da un anonimo per la stessa occasione f. 25 a scopo di beneficenza.

All'Ospedale infantile pervennero dal Dott. Ant. Merli per onorare la memoria del dott. Michele Fava f. 10.

In ricorrenza dell'anniversario della morte del suo Capo, la spett. famiglia del fu Giovanni Lorenzetti faceva pervenire alla Società degli amici dell'infanzia f. 100, affinchè nel Presepio venga fondato un letto che porti il nome del caro estinto. Pervennero inoltre alla stessa società: dal cav. Dionisio Tibaldo Xydias fr. 20, a favore delle Colonie feriali; dalla spett. ditta Hácke e Meissner un quantitativo di caffè per le Colonie feriali.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Ieri partirono: l'*Aurora* da Brindisi per Trieste, l'*Helios* da Gibilterra per Fiume e il *Poseidon* da Aden per Bombay.

Le avventure d'una triestina a Genova. Certa Luigia Carstulovich, triestina, separata dal marito, vive a Genova conducendovi un'esistenza non molto conforme ai precetti della morale.

Alcune settimane addietro avvenne per essa un grave fatto di sangue, a Genova. Un giovane macellaio, certo Morione, colpiva con una coltellata un tedesco, certo Ignazio Krause, secondo cuoco a bordo del piroscafo *Werra*, per motivi di rivalità amorosa, contendendosi ambidue il cuore di questa donna. L'altro giorno il Krause, che sembrava non potesse sopravvivere alla tremenda coltellata infertagli dal Morione, usciva dall'Ospedale di Pammatone perfettamente guarito.

Il feritore sparì e non se ne ebbero più notizie. Quanto alla Carstulovich, essa dopo essere stata arrestata subito dopo avvenuto il ferimento del Krause venne rimessa in libertà essendo risultato che non aveva colpa alcuna nel sanguinoso avvenimento.

L'altra sera anzi la disgraziata fu vittima di uno di quegli atti di brutale malvagità per cui vanno tristamente famosi i teppisti genovesi.

La Carstulovich trovavasi alla birraria S. Martino, in attesa di un *amico*, allorchè ebbe la disgrazia di essere ravvisata da tale Eugenio B., il quale, senza alcun motivo al mondo, si diede a dileggiarla.

Pare che la Castulovich abbia risposto con una meritata insolenza al provocatore. Questi allora le si scagliò addosso e la percosse tanto violentemente al viso con un pugno, da romperle due denti incisivi.

Ne seguì un putiferio; intervennero le guardie e arrestarono il brutale B. mentre la disgraziata Carstulovich andava a farsi medicare.

Suicidio. — Gli stanchi della vita. Nel *Piccolo* del 29 giugno abbiamo dato in cronaca i particolari sul tentato suicidio della signora Amalia Michielini d'anni 42, moglie di un ex ispettore dei civici dazi, abitante in via Amalia N. 26, al terzo piano. Quest'infelice era da vario tempo ammalata e stanca di soffrire decise ad ogni costo di farla finita. Nella notte dal 27 al 28 giugno trangugiò con intenzione suicida una quantità di digitalina, che il medico le aveva prescritto di prendere in piccole dosi. Allora il dott. Fonda riuscì a salvarla, ma nella sig.ra Michielini era ferma l'intenzione di morire. Riuscito vano l'esperimento col veleno, decise di valersi di un mezzo più radicale. Ieri, dopo di aver pranzato assieme al marito ed ai suoi due figli, Augusta d'anni 14 ed Eugenio d'anni 11, ella si ritirò in una piccola stanza dell'appartamento, che guarda sul cortile, e vi si rinchiuse. Il marito, preoccupato perchè la moglie tardava ad uscire da quella stanza, si provò ad aprire la porta. Era chiusa a chiave per di dentro.

— Amalia - gridò - verzime! — Nessuna risposta. — Un lugubre pensiero corse alla sua mente. Con un colpo vigoroso forzò l'uscio, che cedette. Entrò nella stanza. Nessuno. La finestra era spalancata. Guardò istintivamente abbasso e gittò un grido straziante. Un orribile spettacolo gli si offerse allo sguardo. La moglie giaceva inanimata abbasso, nel cortile. S'era gettata dalla finestra.

Il signor Michielini, assieme ai figli, discese a precipizio nel cortile. In un attimo la casa fu tutta sossopra.

L'infelice giaceva immersa in una pozza di sangue. Era morta sul colpo. Al dott. Jellersitz della Guardia medica, chiamato dai famigliari, non rimase altro compito che constatare il decesso causato da gravi lesioni interne. Il cancellista di polizia Krainer assunse i rilievi di legge. Indescrivibile la disperazione del marito e dei figli; al primo a forza fu impedito di togliersi la vita. Egli voleva gittarsi nel pozzo.

E' morto. Ieri alle $3\frac{1}{2}$ pom., come abbiamo già publicato nella nostra edizione serale, moriva all'ospedale il sig. Nicolò di Spiridione Kanellopulos, d'anni 38, che giovedì mattina si esplose tre colpi di rivoltella.

Malattie contagiose. Cattivo bollettino anche questa settimana specialmente per la difterite che attecchisce in proporzioni abbastanza rilevanti nei rioni popolari dove si trovano agglomerati molti bambini e dove, malgrado le misure profilattiche, il contagio è più rapido e più diretto. Ecco, senz'altro le cifre. *Nessun* caso di vaiuolo, malattia che si considera estinta non essendosi verificati nuovi casi da oltre quindici giorni, 2 di vaioloide, 2 di varicella, 6 di morbillo, 23 di scarlattina, dei quali 10 nel rione di S. Giacomo, 4 a S. Giovanni e 3 in Barriera vecchia; *33* di difterite e croup, dei quali 9 nel rione di Farneto, 6 in Città vecchia, 6 nel rione di Barriera nuova e 4 in quello di Barriera vecchia, e 2 di febre tifoidea. Morirono 1

LA FAME DELL'ORO
ROMANZO (54)
di ARMAND LAPOINTE

— Ascoltami - riprese Albert-Bey, - so che Domenico non è morto... se egli lo fosse ti avrei trovata triste, desolata, piangente... Domenico è dunque vivo e non può essere che qui o in qualche altro nascondiglio che tu conosci... Dove sarebbe andato a cercar rifugio se non presso di te, che lo ami?... Ebbene, bisogna che io lo veda, che gli parli... L'avvenire mio, di mia moglie e dei miei figli dipende da quell'intervista. Mi condurrai presso di lui, non è vero, mia buona Susanna?

Susanna si mise a piangere.

— Ah! - disse, - ella mi farà mancare al mio giuramento!

— Quale giuramento?

— Quello che ho fatto a Domenico di non rivelare a nessuno in qual luogo si trova.

— Dunque è vivo? - esclamò Albert-Bey.

— Sì.

— Ah! lascia che ti abbracci per questa buona notizia.

Ma Susanna indietreggiò.

— Non lo sapeva! - disse, impallidendo.

— Lo speravo, - rispose Albert-Bey, - e la tua confessione mi prova che non mi ingannavo. Non rammaricarti di ciò che mi hai detto, mia buona fanciulla, e permetti che ti dia un bacio.

La contadina, tutta confusa, porse la guancia ad Albert-Bey.

— Pensa, - disse questi baciandola, - che la promessa che hai fatto a Domenico non poteva concernermi, perchè, come te, come tutti, egli mi credeva morto.

— E' vero!

— E poi, sappilo, si tratta anche di te, della tua e della sua felicità... Porto la grazia di quel bravo giovine... Egli potrà sposarti senza paura di venir separato da te...

— E' proprio vero?

— Te lo giuro.

— Venga, allora... mi perdonerà se ho ho fatto male... Ma venga presto perchè mia madre deve rientrare e non voglio che ella sappia...

Prese Albert-Bey per mano e lo trascinò verso la porta di una grotta situata dietro la capanna e che s'apriva nel sottosuolo.

Il cane volle seguirli.

— Sta lì, *Poland*, - disse Susanna, - e veglia bene.

L'intelligente animale tornò, a coda bassa, nel mezzo della piccola aia.

CAPITOLO XI.

La grotta nella quale Albert-Bey e Susanna entrarono era scavata sotto terra e prendeva luce da una stretta apertura al livello del suolo. In un angolo si trovava una seconda porticina bassa, scura, per entrar dalla quale Albert-Bey e la fanciulla dovettero curvarsi. Susanna camminava avanti; l'aria era pesante e calda. Seguirono una specie di corridoio sotterraneo che si stendeva in linea retta e finiva in una specie di rotonda, donde partivano altre gallerie, debolmente rischiarate da fili di luce entranti dai buchi formati dalle pietre sovrapposte le une alle altre.

Come più inoltravano in quella specie di labirinto, in mezzo al quale Susanna camminava svelta come se si fosse trovata in mezzo ai campi, evitando i buchi, le chiazze d'acqua, i mucchi di pietre che ogni tanto ingombravano la via, il calore diveniva umido, acre e un puzzo vi prendeva alla gola, puzzo di paglia marcia, di terra riscaldata, di vegetazione attiva esalante dei gas acquei.

In quella semioscurità si scorgevano qua e là dei quadrati di funghi e d'insalate in pieno sviluppo, donde elevavasi come una nebbia calda che sfuggiva attraverso a mille fessure in fumo biancastro o si risolveva in goccioline d'acqua che, scivolando lungo la vòlta o le pareti di pietra, si convertivano, quando, per caso, la luce diveniva più intensa, in stalattiti brillanti.

(Continua)

di morbillo, 6 di scarlattina e 11 di difterite e croup.

La donna che morde. *In Pretura.* Angelina Poisson, una vecchia, secca, secca, così come se fosse uno scheletro vivente, entrata nell'aula con passo saltellante, a scatti, si lascia cadere sulla prima sedia che le si presenta, come un sacco d'ossa, dinoccolata, con il fiato grosso. Poi alza la faccia scarna, che sembra per due terzi occupata dagli occhioni rossi e dai denti lunghissimi, e guarda il giudice con fare stralunato, serrando nervosamente contro il petto, con le mani adunche, le cocche del *fazzolettone* nero, scolorito.

— Sior consilier, ste sue scale me ga roto el fil de la schena. Aiuto, mama mia! no posso più! El me permeti che stago sentada? Povera vecia! el me compatissi. - La voce, fioca, ha una cadenza lunga, piagnucolosa, commovente.

— Fate pure. Sapete di che cosa siete accusata?

— Benedeto el me lassi tirar el fià. El me dighi el vero, xe za vignuda la siora Meniga Drioli? — Volgendosi da un lato, scorge una donnetta seduta in un angolo, tranquilla, con fare compunto.

— Ah, la xe qua! Ben! ben! Siora Meniga, che nova? Ogi ghe ne vedaremo de bele!

E ridendo, mette in evidenza una dentatura terribile, acuta, minacciosa; la sghignazzata finisce in un suono stridulo, come di spade rugghianti. La siora Meniga, spaventata a quella smorfia, si alza di scatto, rabbrividendo.

— Sior giudize, la vardi che sta qua la xe come un can rabioso.

— No 'l staghi 'ver paura, sior consilier! son la più bona pasta de donna che ghe sia sula tera.

— Vi raccomando di aver giudizio. Siete, dunque, accusata di aver morso a un braccio la signora Drioli, perchè aveva negato di aver ricevuto da voi, a prestito, dieci soldi.

— E giuro che ghe li go dadi!

La Poisson sembra ristabilita della stanchezza che la opprimeva, e pare che i suoi occhi gettino fiamme. La voce diviene stentorea.

— La ghe dimandi ala... *siora* - me ne impipo mi de ste siore, che le ga bisogno de diese soldi... la ghe dimandi se no la xe vignuda una dimeniga de sera de mi. El vardi; me ricordo come se fussi adesso: la iera in cotola bianca... sporca, e in pantofole, coi piedi nudi, che me ga fato anca stomigo. — Sputa in terra con fare nauseato.

— Sior giudize, lo prego, no 'l ghe credi.

— In piedi nudi la iera! Orpo de quel... cossa son una bugiarda mi? El scrivi che la ieri in piedi nudi e cotola sporca.

— Badate a voi! Spicciatevi!

— Oh, intendemose! Se no 'l me lassa parlar, fazzo fagoto e me la moco. Me rincressi per le scale che go fato. Voio dir le mie region. Son vecia, ma soto i piedi no me lasso meter de nissun.

— Ebbene parlate, ma non tollero impertinenze.

— Va ben! Insoma la siora Meniga me ga dimandà diese soldi perchè no lo gaveva per comprar el petrolio e ghe li go dadi; cossa el vol? la me ga fato passion. Mi credevo de 'ver de far con una «galantoma». Chi el vol che se pensi? Quando che son andada a dimandargheli indrio, la me ga denegà de averli rizevudi, in tel muso. El poi creder se no go ciapà fogo. El vardi che mi conto el giusto. No voio perder l' anima. Go 'vu l'esempio de mio marì, che xe andà a casa del diavolo per aver giurà el falso. El me vien ogni note, 'rente el leto, a pianzer. Si segna con paurosa devozione. Poi continua: Dunque ala siora ghe go dito imbroiona, e ela me ga lassà 'ndar una s'ciafa. Alora go perso el lume dei oci e la go morsigada. — I denti pare le si allunghino, sentendo ancora la voluttà di quei morsi.

— Ma no ghe go fato gnanca sangue.

La Drioli, con fare candido: Tuto va ben ma i diese soldi no la me li ga dadi!

La vecchia balza in piedi, colta da furore digrigna i denti, spalanca gli occhi, agita le braccia e muove le labbra frementi; ma la voce resta strozzata nella gola, e n' esce soltanto un sibilo: — Imbroiona! L' altra, atterrita s' è addossata al muro.

Il giudice, con voce severa: Angelina Poisson, siete condannata a cinque giorni di arresto.

La Poisson, balbettando, nel parossismo dell'ira: — Ma che la ...siora... me... me torni i diese soldi!

Uno scherzo che costa... salato. Ieri sera, verso le 7, al molo S. Carlo, alcuni piloti ed alcuni braccianti udirono un tonfo partire dal ciglio del molo. Accorsi, videro il corpo d'un uomo dibattersi nelle onde, e tosto lo trassero a salvamento. Era seminudo. Trasportatolo all'ufficio di Porto, di là si telefonò alla Guardia medica e si recò sul luogo il dott. Fonda, il quale prodigò al pericolante le cure opportune. Quando fu in grado di parlare, disse chiamarsi Giuseppe Ciana, d'anni 52, senza stabile domicilio, e raccontò che se ne stava in cima alla riva, guardando l'acqua, quando qualcuno, per ischerzo, gli diede uno spintone che lo fece cadere in mare. Fu trasportato con vettura prima alla Guardia medica, poi all'ospedale, per le ulteriori cure.

Una vettura piena di spirito. L'altra sera, verso le 8, dagli organi di finanza, veniva fermata, in prossimità dei volti di Roiano, una publica vettura, e visitatone l'interno, trovarono sei recipienti di latta, contenenti circa 200 litri di spirito, che, provenienti da Barcola, si tentava di far passare di contrabbando in città per conto di un liquorista che tiene il suo esercizio in piazza della Stazione. Lo spirito venne sequestrato. Tanto il proprietario quanto il cocchiere furono assunti a protocollo, e poi rilasciati, salvo a subire le conseguenze di legge.

Falso allarme d'incendio. Ieri mattina, verso le 10, l'appostamento principale dei vigili veniva avvertito che un incendio doveva essere scoppiato al II piano della casa N. 15 in via del Solitario, giacchè un denso fumo usciva dalle finestre. Allorchè i vigili con due carri arrivarono sul luogo, constatarono trattarsi di solo fumo e si ritirarono.

Ecco che cosa era accaduto. La domestica del signor B. Fossel, ivi abitante, avea acceso dei trucioli in un focolare di ferro e poi, chiusa la porta della cucina, erasi recata nella soffitta ad accudire ad alcuni lavori. Il fumo sviluppatosi si sparse denso e uscendo per la finestra cagionò l'allarme.

Durante il lavoro. Il facchino Pietro Olivo, d'anni 19, abitante in via Valdirivo N. 16, ieri mattina, lavorando, si produsse una ferita lacero-contusa alla mano destra. Ottenne le debite cure alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Carlo F., d'anni 28, abitante in via del Belvedere N. 21, cursore presso la ferrovia dello Stato, ieri mattina riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra. Ottenne le cure necessarie alla Guardia medica.

L'apprendista cappellaio Rodolfo Levi-Minzi, d'anni 14, abitante in via delle Ombrelle N. 2, ieri nel pomeriggio riportava accidentalmente una ferita lacera alla fronte.

Il cocchiere Antonio Rosa, d'anni 31, abitante in via della Tesa N. 10, ieri nel pomeriggio, riportava accidentalmente una ferita lacera sopra l'occhio destro.

L'undicenne Francesco Orneri, mozzo a bordo di un bragozzo italiano, riportava accidentalmente una ferita lacero-contusa alla fronte.

Ottennero tutti le debite cure alla Guardia medica.

Cadute. Amadeo Petruzzi d'anni 27, marinaio su un brigantino italiano, mentre ieri mattina accudiva a certi lavori attorno alle vele, cadde dall'albero, da un altezza di circa 5 metri, in coperta. Accorsero i compagni e sollevatolo gli prodigarono i primi soccorsi; quindi egli venne trasportato all'ospedale ed accolto nel IV riparimento, ove il dott. Depangher constatò che aveva riportato frattura del braccio destro, nonchè una ferita all'occipite.

Il carradore Luigi Spehar d'anni 44, ieri mattina, spiccando un salto dal suo carro a terra, cadde e riportò frattura della gamba destra. Sollevato da alcuni passanti, fu soccorso alla meglio, indi condotto all'ospitale ove venne accolto per le ulteriori cure.

L'operaio Rodolfo Müller d'anni 28, abitante in via della Madonnina N. 33, ieri mattina, cadendo da un' impalcato ove lavorava, riporto varie contusioni al dorso; ricorse alla Guardia medica, ove ottene le debite cure.

Una sassata. Lo studente Antonio Siscovich, d'anni 16, abitante in via del Trionfo N. 1, ieri alle $2^1/_2$ pom., riportava una ferita lacero-contusa alla fronte, in seguito all'essergli stato scagliato contro un sasso. Ottenne le debite cure alla Guardia medica.

Per mano altrui. Certa Giustina Cocevar, d'anni 21, abitante in via Amalia N. 5, ieri nel pomeriggio presentavasi alla Guardia medica con una ferita lacero-contusa alla fronte. Dichiarò di averla riportata per mano di un'altra donna, in seguito ad un alterco fra loro avvenuto. Le vennero prodigate le cure necessarie dal dottore d'ispezione.

Ladri arrestati. Il signor Stanislao Lestizza denunciava alla Polizia il furto patito, per opera d' ignoti ladri, nel giorno 7 corr., di una botte della capacità di 363 litri e del valore di f. 18. Fatte dall' ufficiale di polizia Titz le debite indagini, si venne a scoprire che l' autore di quel furto era stato certo Giuseppe fu Andrea Biasiol, detto «Brisiol», d' anni 47, facchino, da Monfalcone e ieri il suddetto funzionario, assistito dagli agenti Decolle e Pirz, procedette al di lui arresto. Il signor Titz ebbe inoltre a rilevare che l' arrestato aveva commesso, nella notte dai 12 ai 13 corr., un altro furto; aveva, cioè, rubato dalla barca di Michele Borsich da Lissa, nominata *S. Giacomo*, ormeggiata al molo del vino in Sacchetta, un' âncora e 40 metri di corda, del valore complessivo di 18 fiorini.

Una mattina dello scorso Carnovale, ad un rispettabile signore venne a mancare una spilla d'oro con diamante ed una scatola d' argento, del complessivo valore di f. 141. Denunciato il furto all' autorità di p. s., dopo lunghe indagini il signor Titz riuscì a scoprire gli autori del furto in parola ed a procedere al loro arresto. Essi sono B. G. dal vicino regno e S. R. dalla Sassonia, i quali confessarono il reato e furono rimessi all'autorità giudiziaria.

Echi di un furto di oggetti preziosi. Il facchino Roberto S. detto *Volpich*, d'anni 34, da Trieste, venne arrestato iermattina alle sette nella propria abitazione, in via Rossetti N. 8, dall'ufficiale di polizia Titz, perchè imputato di correità nel furto di oggetti preziosi, commesso a danno di un negoziante di vini, da un tale Giovanni B. detto *Cirillo*, il quale fu già tratto agli arresti.

Minutaglia. Ieri, al meriggio, in Corso, il vecchio sessagenario Biagio K., da Adelberga, con insistente accattonaggio molestava i passanti. Comparse le guardie l'arrestarono.

Ieri notte, alle 3, degli organi del Commissariato di polizia in Guardiella furono arrestati perchè privi di lavoro e mezzi di sussistenza il giornaliero Augusto D., d'anni 32, da S. Quirino provincia di Udine, e Giovanni K., d'anni 30, da Adelberga facchino.

Lotto. Estrazione del 14 corr.

Vienna	58	69	39	26	20
Graz	27	74	14	13	63
Temesvar	72	60	17	67	28

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 27.9, ore 2 pom. 31.8 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 758.0 — Oggi: Alta marea 8.55 ant. 7.18 pom. — Bassa marea 1.58 ant., 1.51 pom.

Ogni giorno una. Il barone Puntolini è talmente severo in quanto riguarda il buon costume che è citato come un'esagerazione nel genere.

— Figurati - dice l'avv. Codicelli - che volevo condurlo all'esposizione di nudo, all'accademia artistica.

— E che ti ha risposto?

— Che anche per guardare ad occhio nudo adoperava una foglia di fico!

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 14 Luglio. La Borsa di Berlino chiude: Credit 212.—, Credit dopo Borsa 212.10, Rubli 219.10, Rend. Ital. —.—, Disconto —.—. (La chiusa precedente segnava: 211.—, 216.90, —.—, —.—). - La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 111.65, Rendita 86.02, Meridionali 590.50. - (La chiusa precedente notava: 111.52, 86.05, 591.—). - Da Parigi Borsa chiusa causa la festa nazionale.

Qui Rendita Italiana da 76.⁷/₈ a 77.¹/₈.

Listino. Napoleoni 9.94— a 9.95—, Zecchini 5.86 a 5.88, Lire sterline 12.46 a 12.49, Londra 125.10 a 125.35, Francia 49.60 a 49.75, Italia 44.40 a 44.65, Banconote italiane 44.40 a 44.65, Banconote germaniche 61.15 a 61.40. Rendita austriaca in carta 98.15 a 98.40, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 121.25 a 121.50, Rendita austriaca in Corone 98.— a 98.25, Rendita ungherese in Corone 95.— a 95.40, Credit 351.50 a 352.50, Italiana 76.85 a 77.20, Lotti turchi 66.75 a 67.25, Serbi 40.— a 40.50, Serbi nuovi 4.50 a 5.—, Croce Rossa italiana 12.65 a 13.15.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"

COMUNICATI

Adempio ad un sentito ed imperioso dovere nel manifestare a quella ben nota celebrità chirurgica che è il chiarissimo Cavaliere **Giorgio Dr. Nicolich,** Primario e Presidente del Collegio medico del Civico Spedale la mia più viva ed imperitura riconoscenza per le sapientissime e disinteressate cure prodigate alla mia diletta sorella *Maria Obresa-Volpato,* in modo da ridonarle la perfetta guarigione da ben 22 anni sospirata.

Maria de Volpato.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gl'indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi ragazzo per negozio. Indirizzo «Piccolo». 1429

Si cerca un abile giardiniere al Castello Almonda presso Sagrado. 1536

Si ricerca un lavorante falegname da mobili. Via Alighieri N. 3, pianoterra. 1523

Ricercasi abile corrispondente inglese per alcune ore mensili. Indirizzo all'amministrazione. 1577

Ricercasi garzone orologiaio. Indirizzo «Piccolo» 1565

Ricercasi falegname con buoni attestati. Ignazio Kron e Com. 1545

Ricercasi perfetto tenitore di libri. Soltanto persona di tutta fiducia. Offerte E. F. «Piccolo» 1557

Signorina d'anni 18, che conosce la lingua italiana e tedesca ed ha subito l'esame di giardino infantile, desidera di trovare un collocamento in una famiglia come bonne. Indirizzo al «Piccolo» 1457

Dottore in legge cerca amministrazioni stabili. Indirizzo «Dr. M.» «Piccolo» 1485

Con cauzione fiorini 200 offresi riscuotitore (abile piazzista). Offerte «Riscuotitore N. 100» «Piccolo» 1499

Garzone falegname ricercasi, via Monfort N. 5. 1503

Ragazzo orologiaio cercasi. Indirizzo al Piccolo. 1541

Giovane pratico nel commercio e manipolazioni doganali attualmente impiegato, ricerca miglioramento. Gentili offerte sub «Attivo» al Piccolo. 1539

Servitù scelta raccomandata prontamente disponibile. Agenzia Wranitzky, via Nuova 39. 1584

Giovane italiano trentenne che conosce perfettamente corrispondenza italiana e francese e poco tedesca, desidera occuparsi presso seria casa commerciale. Ottime referenze. «G. E. 13», «Piccolo» 1569

Distinta maestra cerca d'occuparsi durante i mesi di vacanze in qualità di compagna di viaggio anche senza onorario. Offerte sub «Eugenia» al Piccolo. 1559

ISTRUZIONE

Studente assolto Reali con distinzione impartirebbe lezioni tutte materie. Offerte „Studente", „Piccolo". 1532

Lezioni aritmetica, geometria, algebra, meccanica, fisica e disegno. Indirizzo «Piccolo». 1566

Tedesco, italiano, aritmetica, geografia, insegna in tre mesi Prof. Cernè, Via S. Caterina 5. Onorario fiorini 3-6 mensili. 1551

AFFITTANZE

Ricercasi camera ad uso scrittoio ingresso libero, centro città. Offerte sub «Trifone» al Piccolo. 1574

Ricercansi 3-5 stanze con giardino vicino alla città, possibilmente sulla rete Tramway. Eventualmente villino. Indirizzo al Piccolo. 1577

Ricerco villino oppure abitazione con giardino di circa 6 camere e cucina. Indirizzo al «Piccolo» 1511

Affittansi 2 camere, cucina, Scorcola 64, per Agosto. Rivolgersi via Rapicio 1, IV piano. 1588

Affittasi prontamente camera cucina Via Conicoli 10. 2-3 camere cucina, Gretta. Villino in Gretta 9 stanze, cucina, cantina, Belvedere, giardino, acqua Aurisina, gas. Informarsi «Mercurio» via Nuova 20. 1567

Affittasi stanza uno due signori, sopra Caffè Specchi, porta 27, secondo piano. 1510

Affittasi anche subito in campagna Vicolo San Vito Numero 5, quartiere di 3 stanze, camerino e cucina. Rivolgersi via Ferriera 8. 1534

Affittasi stanza ammobiliata con campagna. Rivolgersi Via Sette fontane 70. 1535

Affittansi due stanze bene mobiliate per uno, due signori. Molin grande 20, I, sinistra. 1549

Affittansi stanze grandi bellissime, centro, costo, presso rispettabile famiglia, Indirizzo «Piccolo». 1537

Affittasi stanza vuota, grande, ingresso libero, sul davanti, in Corso N. 24, III.zo piano. 1510

Affittansi villeggiature con quartieri grandi e piccoli, completamente ammobiliati, sito ameno, ombreggiato. Indirizzo „Piccolo". 1466

Affittasi grande stanza con lusso, due letti, altra stanza ingresso libero, costo. Signora sola. Indirizzo «Piccolo» 1467

D'affittare una stanza ammobiliata prezzo mite. Via Pondares N. 6, I piano. 1564

D'affittare locale per spaccio vini e birra, già avviato. Indirizzo al „Piccolo" 1454

D'affittare quartieri, via Pondares 5, primo piano. 1319

Da affittare prontamente o da vendere villino sito sulla scala S. Luigi N. 2 civico, estremità via Chiozza. 1378

D'affittare in campagna, 20 minuti distante da Sesana, bella posizione, una, due o tre camere e cucina. Indirizzo al «Piccolo». 1442

Sagrado. Villeggiatura presso distinta famiglia. Informazioni via Campanile N. 9, p. 4.o, porta 17. 1450

Via Fontanone 20, p. I. Una o due stanze ingresso libero, con mobilie o senza, a 2 finestre l'una, alte e spaziose, ben dipinte 1470

In campagna, famiglia conosciuta prenderebbe ragazzino o ragazzina scopo villeggiatura estiva o annua. Indirizzo «Piccolo» 1550

Prontamente affittasi stanza stanzetta ammobiliata, buon prezzo, Forni 6, 3.o 1533

Una rispettabile signora cerca per 24 agosto stanza vuota con cucina, anche in corte o in IV, piano purchè sia grande e ariosa. Offerte con prezzo sub «A. T.» al Piccolo. 1531

Bella stanza ammobiliata presso distinta famiglia, affittasi. Carintia 15, I.o. 1148

Villa elegante, con salone, 9 camere ed accessori, Acquedotto 71, ottenibile prontamente. Informazioni nel magazzino Squero nuovo 4 1285

Stanza con libero ingresso, via Carintia 12, I piano 1454

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Da vendere diversi mobili causa partenza e un bel pappagallo che parla italiano. Via Carintia 12 I. 1453

Da vendere due stanze da letto e diversi mobili. Piazza Barriera N. 3, piano primo. 1507

Vendesi pressa uso mangano per biancheria, adatto per locanda. Indirizzo „Piccolo". 1524

Vendonsi domenica e lunedì, fini vestitini da bambini ottimo stato. Esclusi rivenditori. Indirizzo «Piccolo». 1524

Da vendere due Pagnè nuovi e diversi ordigni da carraio con diversi legnami come ponti, coperte, raggi ecc. Via Riborgo N. 27, III piano, porta N. 10; dalle 9 alle 12 e dalle 3 alle 7. 1564

Vendonsi alcuni quintali di carta da giornale nuova in quantitativi non minori di 50 kilò al prezzo da soldi $8^1/_2$. Indirizzo al Piccolo.

Vendonsi utensili per negozio commestibili o petrolio. Indirizzo al «Piccolo» 1568

Da vendere un omnibus ed una carrozza. Rivolgersi dal sig. Francesco Tosoni, Via Madonnina 1. 1179

Botti da 3 a 50 ettolitri vendonsi Riva Pescatori 5 1283

Trattoria bene avviata, vendesi. Informazioni presso Coslovich, via Pondares 2. 1173

Bicicletta pneumatica da vendere, f. 120. Indirizzo al Piccolo. 1561

Violino buonissimo vendesi prezzo mite via Farneto 52, II sinistra 1580

Causa partenza vendonsi 2 letti completi, armadio e lavamano. Stadion N. 3, II,do piano. 1386

Scansie di liquoreria con vetrine, un banco con marmo, un vaso di rame per acqua vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 1543

Violoncello da vendere fiorini 30, via Pesa 2, II. 1582

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Giovedì sera fu smarrito presso Campagna Urabitz, Via Istria, orologio con catenella da signora. Trattandosi cara memoria l'onesto trovatore riceverà generosa mancia portandolo al Piccolo. 1552

DIVERSI

E...... Ricordo! 1487

N. Z. Tante grazie dell'avviso; se realmente sei amico fatti conoscere. 1555

Cospoli. Tua vendetta, non è generosa nè legittima. Al mio arrivo in patria, il 25 luglio, attendo spiegazioni a voce od in iscritto 1553

Siete voi mi fatte adirare e soffrire; spero in breve vostro scritto onde parlarci. 1549

Arrigo C. Più felice arrivo augurarti ogni felicità tuo onomastico; se non vuoi accettare questo augurio come c'intendiamo, almeno come amica. Se tornanti graditi rispondi sotto «C.» 1547

Adesso non v'irriterete più; già, perchè un amore troppo docile vi aveva reso superba. Santolo. 1448

Emilia. Mancasti già troppe volte all'appuntamento. Vieni domani. 1538

Attila. Con cuore straziato vista partire, or non mi resta altra consolazione fuorchè quella di sperare che qualche volta Lei si rammenti di colui che tanto l'amo, e non La dimentica se anche lontana. 1528

Erinnerung prego indicarmi dove posso scrivere. 1527

Olga. Sono arrivato felicemente dopo viaggio noiosissimo, confortato soltanto dal pensiero di Lei. Le invio subito un saluto segno di lungo amore. 1526

Lisetta. Io dissi sempre: sposerò una ragazza povera ma onesta; una civetta assolutamente mai. C. 1525

Persona educata, desidera sposarsi, con signora vedova, educata, simpatica, senza figli, dai 30 ai 40 anni, lavoratrice sarta, scrivere «Armando» fermo posta. 1544

Signorina Enrichetta V. Accolga sinceri, affettuosi auguri Suo onomastico. L' infelice. 1583

L. Signorina gentilissima, Domenica al ballo di Cervignano, desidererei farle una domanda. R. 1591

Bice S. Attesa ieri inutilmente; non ricevesti mia lettera? Scrivimi. Saluto affettuoso. 1579

Giovanni via Antonio. Provo dimenticarti ma non mi è possibile, l'ultimo saluto affettuoso della tua per sempre infelice A. K. 1573

Impiegato tedesco desidera ammogliarsi con bella ragazza israelita, quattromila dote. Scrivere «Fortuna», posta restante Gorizia 1571

Candela! Ritira lettera. 1570

27 luglio. Non comprendo questo tuo repentino cambiamento; se lo fai per farmi impazzire non credo che sia un bel divertimento. Fra breve avremo la soluzione ed allora saprò cosa ho da fare. Pensa a mia madre che mi seguirà sicuramente nella . . . . . Addio angelo mio. Y. Z. 1568

I Signori Invitati alla Festa della Spett. Società operaia prima d'entrare al Teatro vogliano assaggiare il vero Vermouth dei fratelli Cora Torino che vendesi nel Saggio Cipro, Acquedotto 27. 1575

Signore trovano buona accoglienza presso la esperta e diplomata levatrice Giuseppina Stock, miti pretese, abita via di Chiadino 208. 1529

Impiegati che desiderano sovvenzioni in denaro scrivono sub «Sovvenzioni» al Piccolo. 1563

Ricercansi 200-300 fiorini restituibili a rate. Offerte R. L. amministrazione «Piccolo» 1494

Pautz tappezziere, Fontanone 11, eseguisce e tiene pronte eccellenti suste letto. Assume riparazioni e spedizioni. 1288

Il Corso caricature osti-trattori, brustolinai, sinter, mille altre attualità. 1458

Mendaressa per qualsiasi genere di stoffa. Corso 8, porta 13. 1560

Traforo, legno acero, pero, noce, largo, netto. Deposito Scorzeria 4. 1451

Vino italiano e dalmato 22, 24, 26, franco domicilio. Deposito Vito de Gioia, via S. Lazzaro 8. 1549

Burella Corso 12. Per avanzata stagione prezzi d'occasione molto ribassati. Guanti seta finissimi senza cucitura, f. 1; guanti finta pelle lunghi, 50 e 90. 1523

Lettiere, paglierici, emporio mobili, merce fina, solamente Esposizione Torrente 32. 1513

Lista completa Esposizione Vienna, 3 soldi, vende Banca Cambio Valute Giuseppe Boiaffio.

Avverto mia spettabile clientela avendo venduto negozio Barriera vecchia N. 22 la mia pasta fresca all'uovo non trovasi più nel suddetto negozio, perciò chi desidera la mia pasta all'uovo ben conosciuta per la buona qualità fresca a qualunque momento, prego rivolgersi in via Nuova, Fabrica pasta all'uovo. 1576

La Sartorela reca: «Congresso e battoste», «Il divone del Bagno Fontana», «I veci dell'Istituto» ecc. 1562

90 soldi costa la riparazione di qualunque orologio tascabile con garanzia se riparabile. Barriera vecchia 29, ingresso via Madonnina. 1556

Calze nere lavabili in lisciva. Per Signora da soldi 30 in poi; Per signori da soldi 20 in poi; Per ragazzi da soldi 20 in poi. Negozio Viennese. 1572

Cinture novità per signori, signore e ragazzi a prezzi moderatissimi vendonsi soltanto nel Negozio Viennese, piazza della Borsa 602. 1573

Qual'è la miglior bevanda rinfrescativa? L'Estratto Tamarindo dolcificato «Huber.»

2 lettiere alte, oppure mezze alte, moderne, due sgabelli, due chiffoniere, un lavamano specchio molato, ricchi intagli, guarnita nikel, marmi bianchi fiorini 160, con un chiffonier con specchio 175, volendo la stessa in marmi qualunque colore. Molte altre in stile ultimo formato con armadioni due porte, tre porte, lucido oppure in noce opaca, in marmi bianchi, Bradiglie, St. Anna, Rosso Belgio, Porto Venere. Credenze con marmo, credenzette con marmo, grande specchio luce doppia, 6 sedie alte, oppure mezze basse, gottiche, Tavole con crociera fiorini 130, altre da f. 170, 200, 220, 240, 300, 350, 370 in noce opaca. Emporio mobili tappezzati pronti di ogni prezzo. Elastici, in traliccio, in tela americana, in ferro ogni grandezza. Ogni sorta altri mobili. Garanzia in iscritto, dieci anni. Macchine sistema Singer fiorini 30 e 35 garantite tre anni. Cassa ferro. Langemantel, Madonna Mare 15. 1543